

LE SCRITTURE SECONDO LE FIGLIE DI EVA

Donne e Bibbia. Erminia Ardisino tratteggia figure femminili vissute in Italia dal '500 al '900 in grado di interpretare e diffondere la parola di Dio

di Gianfranco Ravasi

Turnhout è una cittadina industriale del Belgio settentrionale, sede di un museo sulla storia del fenomeno spirituale delle «beghine», patrimonio dell'UNESCO. Ma per gli studiosi di storia e letteratura cristiana essa è legata a Brepols, una casa editrice di prestigio internazionale. È suggestivo, perciò, che il testo che presentiamo sia stato pubblicato in una sua collana e, per di più, in lingua italiana, anche per merito della qualità dell'autrice, Erminia Ardisino, dell'Università di Torino, con un curriculum di docente nelle università americane. Il saggio punta a un orizzonte che ha tre mete principali: Firenze, Venezia e il Centro Italia, la coordinata cronologica è quella della prima età moderna e il tema è nettamente delineato nel titolo *Donne interprete della Bibbia*.

Il binomio donne-Bibbia è stato in questi ultimi decenni oggetto di molte ricerche, anche sulla spinta di una vigorosa presenza femminile negli studi teologici. Il testo della studiosa è segnato da una ricchezza significativa di analisi che si muovono sostanzialmente su due registri. Il primo è proteso a ricostruire la cornice generale e

re modelli comportamentali che si incastano nella società, mentre a Venezia si delinea quasi una proclamazione della parità dei generi e della dignità femminile, e nell'Italia centrale lo studio dei testi sacri è immerso in un'atmosfera più spirituale e teologica.

Alcune pagine bibliche sono veri e propri crocevia: si pensi solo ai capitoli iniziali della *Genesi* col rigetto della riduzione di Eva a tentatrice, mentre luminose sono le figure di Maria e di Cristo. Questo ci permette di varcare i secoli e dal '500-'600 passare all'800-'900 con un interessante saggio di Liviana Gazzetta sul tema, sempre rovente nell'opinione pubblica, del sacerdozio femminile. Referente fondamentale è appunto Maria, vista come *Virgo et sacerdos*, capace di stimolare l'aspirazione di alcune donne, soprattutto religiose, a una loro partecipazione a questo strarso. Si distingue in questa prospettiva - spesso legata anche alla tesi teologicamente molto discutibile e rischiosa della funzione corredentrice (con Cristo) di Maria - la congregazione delle Figlie del Cuore di Gesù, fondata nel 1872 da Marie Deluil Martiny, uccisa nel 1884 da un anarchico. La tesi del sacerdozio mariano fu, però, drasticamente censurata dal Sant'Uffizio nei primi del '900.

La vicenda è studiata in modo documentario in tutte le sue fasi, anche nelle ascendenze antiche e negli sviluppi successivi, col trapasso da Maria Vergine sacerdote a Madre del sacerdote, e nelle ramificazioni ulteriori in altri ambiti e con nuove tipologie, come lo spirito eucaristico della riparazione attraverso una donazione da vittima sacrificale. Un capitolo molto importante e significativo è quello che Gazzetta dedica al desiderio di sacerdozio che serpeggia ancora nella ricerca spirituale femminile, dopo aver attraversato il secolo scorso spesso in forma carsica, procedendo in bilico sul crinale della negativa ufficialità ecclesiale e delle positive formulazioni devozionali e misticheggianti o della distinzione concettuale tra spirito e carattere sacerdotale (esemplare fu Beatrice di Riari, maestra elementare di Cavarzere, artefice di una nuova fondazione religiosa, morta nel 1930).

Si deve riconoscere che questo protagonismo femminile cattolico tra '800 e '900 non si configurava come un'esplicita richiesta del sacerdozio delle donne, che sarà poi nettamente escluso da Giovanni Paolo II proprio sul fondamento mariano e cristologico adottato in modo fluido e simbolico da quei movimenti. Come scrive l'autrice, «l'identificazione mariotipica spingeva a fuoriuscire la donna dalla marginalità dei ruoli tradizionali per una partecipazione a pieno titolo nella vita della Chiesa».

© ANGELO DI NINO 2022

Donne interprete della Bibbia

Erminia Ardisino
Brepols, pagg. 383, s.i.p.

Virgo et sacerdos

Liviana Gazzetta
Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. 132, € 22



Pitocchetto. «Ritratto di giovane monaca» (1730 circa), Milano, Museo Poldi Pezzoli



Laurea magistrale in Lingua, letteratura e civiltà italiana

La cultura in lingua italiana nella sua dimensione internazionale, tra letteratura, arte e musica.

Lugano, Svizzera

www.usi.ch/mlci



Top 250
QS World University Rankings 2022

L'opera di Zwingli è fondamentale per capire lo spirito della Riforma ed è il testo definitivo della battaglia teologica sull'interpretazione delle parole di Gesù «questo è il mio corpo». Sono da intendere alla lettera («è»), per cui si batte Lutero.

Zwingli
scelte di
La cena
(Claudia
di Winfr
tedesco

AE
LE
CO
UN
PE

di Nu

GEM

» «S
// In
geni
nece
l'uni
viver
(Sal
varie
mar
nost
pare
seg
espr
den
mer
una
com
ant
test
clas
Com
meo

sopra
Il '900
rista
fisic
pers
foru
una
tera
com
pian
mo
cor
507

sem
(ste
del
nell
dra
bibl
loni
dell
dall
ant
che
- si
filo
pub
cre
mo
lo s
vivi
l'op

nell
mo
e de
tan
e la
soff
ind
gen
cre
(Ro
ten
imp
pie
ver
div
pre
ger
per
qu
per
che
rea
ge
da
val
in

esp
vo
lim